

# L'OMAGGIO A GIAN MARIA VOLONTÉ

## «PROVOCATORE SÌ, MA A FIN DI BENE»

RENZO PARODI

**GIOVANNA GRAVINA, vent'anni fa moriva suo padre, Gian Maria Volonté. Il Bari Film Festival, dal 5 al 12 aprile, gli dedica una rassegna celebrativa. Contenta?**

«La Puglia insiste nel pensare che la cultura possa essere il volano di una nuova economia. I soldi? Ci sono, la rassegna esiste da cinque anni. Ci sono anche fondi privati. In Sardegna, dove vivo (alla Maddalena, ndr) farei fatica a trovarli. Intanto proviamo a spendere i soldi pubblici, compresi quelli dell'Unione Europea che spesso non vengono spesi. La rassegna barese racconta la sua carriera, dagli esordi teatrali alla televisione che è stata una parte importante. Ha recitato in lavori importanti: "Caravaggio", "Michelangelo", "I fratelli Karamazov", "L'idiota". È stata un'esperienza faticosissima. Alcune registrazioni all'epoca furono cancellate per fare

spazio ad altre trasmissioni.

Ugo Gregoretti ha curato questo lavoro di ricerca con le Tache Rai, dirette da Barbara Scaramucci».

**Suo padre fu un uomo tutt'altro che ac-**

**comodante. Perché?**

«Lo possono testimoniare i tanti che verranno a Bari. Era chiuso, scontroso e provocatore, ma cercava una provocazione costruttiva per rendere al meglio il personaggio che interpretava. Nella vita sapeva essere dolce. I contrasti con alcuni registi erano causati da ragioni caratteriali, ma avevano lo scopo di rendere al meglio la vicenda che interpretava. Uscendo di scena in quel modo eclatante, drammatico (morì sul set del film "Lo sguardo di Ulisse" di Angelopoulos, ndr), Giuliano Montaldo dice che offrì la sequenza ideale e il compendio perfetto della sua carriera di artista».

**Montaldo, che lo disse in "Sacco e Vanzetti" e in "Giordano Bruno", racconta che Volonté manteneva gli atteggiamenti del suo personaggio anche durante le pause del film.**

«Il conflitto per lui era sempre produttivo. In "Porte aperte", di Gianni Amelio era il giudice contrario alla pena di morte che vuole convincere l'assassino (Ennio Fant-

**Parla Giovanna Gravina, figlia dell'attore scomparso vent'anni fa: «Si scontrava con i registi per rendere al meglio i suoi personaggi»**



Giovanna Gravina, figlia di Carla Gravina e Gian Maria Volonté. Sullo sfondo un primo piano dell'attore

stichini) a non essere giustiziato. L'assassino invece pretende di essere condannato, ma lui insiste e così si innesca lo scontro. Anche fuori dal set Gian Maria mantenne un atteggiamento ostile nei confronti di Fantastichini, del quale era amico. Tornò ad essere tale quando la lavorazione terminò».

**Lei non volle fare l'attrice. Perché?**

«Il mestiere mi affascinava. Era troppo difficile cimentarsi con due monumenti come mamma (l'attrice Carla Gravina, ndr) e papà».

**Qual è il ricordo privato più forte che conserva di suo padre?**

«Il più grande ricordo è la scoperta di un altro luogo, che feci accanto a lui: il mare. Dai miei otto anni ai venti, trascorremmo giornate in mare, noi due soli, a bordo di diverse barche. Sono rimasta affezionata al

ricordo di una barca a vela di dieci metri, l'Arzachena. Abbiamo fatto viaggi solitari in Grecia, Tunisia, andando a spasso per tutto il Mediterraneo. La vela è una scuola di vita».

**Qual è stato il vostro rapporto padre-figlia?**

«I miei genitori col loro lavoro di attori non erano molto presenti. Io andavo in giro per l'Italia da bambina... li seguivo dappertutto, altrimenti non li avrei mai visti. Era un'emozione forte. Erano molto giovani, mia madre mi ebbe a vent'anni, Gian Maria ne aveva ventotto. Ho un figlio di 28 anni, ne aveva nove quando lo portai a vivere con me sull'isola della Maddalena. Lavora sulle barche e ha tante altre qualità. È bravo a costruire cose, come il padre che fa lo scenografo».

**Lei porta il cognome di sua madre, l'attrice Carla Gravina che Volonté che non poté sposare essendo già sposato. Che cosa ha significato per lei?**

«Nel '61, l'anno in cui sono nata, la legge diceva che un uomo sposato non poteva riconoscere un figlio nato fuori dal matrimonio, altrimenti questo figlio sarebbe diventato anche figlio di sua moglie e non della sua vera madre. Era una condizione comune, anche Massimiliano, il figlio di Mina e di Corrado Pani, ebbe questo problema. Paradossale. Così presi il cognome di mia madre. Nel '75 la legge è cambiata e sarei potuta essere riconosciuta. Pensavamo di fare le pratiche. Mi mandava a prendere i documenti e poi spariva per fare un film. Non se ne fece nulla. Ero ragazza e non pensavo che Gian Maria morisse così presto. Sono stata riconosciuta post mortem dopo una trafila burocratica durata dieci anni. Gian Maria aveva lasciato testimonianze anche video sulla sua paternità, confermate da mia madre e da sua moglie. Avrei potuto scegliere se chiamarmi Giovanna Gravina, Giovanna Gravina Volonté o Giovanna Volonté. Se avessi cambiato nome avrei dovuto rinnovare un mare di documenti e fare mille pratiche. Sono rimasta Giovanna Gravina. Ho sempre saputo che ero figlia di Gian Maria Volonté...».

**Alla Maddalena (dal 29 luglio al 3 agosto) organizzerà la rassegna "Valigia dell'attore". Ci anticipa qualcosa?**

«Sarà preceduta dal laboratorio, tenuto da un attore di teatro e di cinema, italiano. E poi approfondiremo il lavoro di Gian Maria».

### STORIA DI UN'AMICIZIA

## I KIWI, IL RISOTTO E LA GRANDE MUSICA

MICHELE ANSELMI

ERA il novembre 1989. Gian Maria Volonté, allora 55enne, girava a Roma "Tre colonne in cronaca" dei fratelli Vanzina. Scelta eccentrica, accolta con scetticismo nell'ambiente del cinema engagé, poco abituato a incontri così audaci. Ma lui non aveva bisogno di dimostrare alcunché: la sceneggiatura era ben scritta, e il personaggio, un abile direttore di giornale ispirato a Scalfari, gli era parso interessante. Non che l'attore avesse voglia di concedere interviste, ma grazie ai buoni uffici di Giovanna Gravina riuscì ad avere un appuntamento in un hotel del centro, verso le sette di sera. Un'incombenza da sbrigare in una mezzora; invece Volonté ci prese gusto, alle dieci si era ancora lì a parlare, tra whisky e tartine. Fu l'avvio di una frequentazione curiosa, che andò avanti, tra alti e bassi, fino alla sua morte, nel dicembre 1994.

Non era uomo facile, Volonté. Bastava poco, anche una parolina storta, a farlo irritare. A quei tempi viveva con Angelica Ippolito nella bella casa di campagna, a Velletri, appartenuta a Eduardo. S'era messo in testa di coltivare kiwi e per un po'

l'impresa aveva funzionato. Io lavoravo a "l'Unità", lui aveva militato nel Pci. Ma credo che la simpatia nascesse da altro: gli suonavo alla chitarra le canzoni Woody Guthrie e Pete Seeger, anche De André e Guccini. Non mi vedeva, insomma, come un giornalista rompiscatole lesto a estorcergli qualche aneddoto curioso. Poi, se era in serata buona, le storielle venivano fuori. Come quella volta che raccontò di una scena tagliata nell'epilogo di "Per un pugno di dollari", dove era il messicano Ramon, doppiato da Nando Gazzolo: un condor spacciato per avvoltoio doveva beccare gli occhi dei cadaveri, ma il macchinista colpì l'animale con un sasso per farlo muovere e quello morì stecchito.

In effetti poco sopportava i giornalisti. La prima volta che mi invitò a Velletri, una domenica, per gustare il suo famoso riso alla milanese, capii subi-

to che non era aria. Stava per uscire uno dei suoi film più intensi, "Porte aperte" di Amelio, e un quotidiano romano aveva intitolato l'intervista così: «Voglio un cinema a porte aperte». Titolo infelice: il fascismo cianciava ipocritamente di un'Italia dove si poteva vivere "a porte aperte" perché regnava l'ordine, ma il film diceva tutt'altro, trasformandosi in una lezione morale contro la pena di morte, pur rivendicata per sé da un plurimicida. Volonté scaraventò in terra il quotidiano, quasi fossi io "il colpevole" del misfatto, e il pranzo non fu tanto allegro. Più tardi sarebbe salito in camera sua a telefonare all'amico Oreste Scalzone, allora "esule", diciamo così, a Parigi. Però, sfuriate a parte, era davvero un uomo gentile, profondo, denso, uno dei pochi attori che quando stava zitto sullo schermo non dava l'impressione di pensare per finta: pensava davvero e si vedeva. Idem quando parlava: «L'italiano non è l'italiano, l'italiano è ragionare» scandiva alla siciliana, ormai smagrito, in "Una storia semplice", di fronte a un pessimo ex-allievo diventato Procuratore della Repubblica.

# ATTENTI AL PORTAFOGLIO

di SARAH STRUFALDI - rispirmio@ilsecoloxix.it

### I MOVIMENTI DELL'INDICE MIB

Da inizio anno l'indice Italiano FTSE MIB guadagna circa il 14%, pensa che ci possano essere ancora spazi di salita?

MATTEO C. e-mail

In effetti l'indice italiano la scorsa settimana ha superato i 22.000 punti. Non accadeva da oltre 3 anni e un primo trimestre così positivo, non si vedeva dallo scorso fine millennio! Ovvero dall'anno 2.000. Nonostante questa performance, il nostro mercato, se confrontato con le altre principali borse mondiali, continua a quotare in leggero sconto rispetto ai mezzi propri. Questo, unito agli ultimi anni di costante sottoperformance rispetto agli altri listini, mi fa ritenere che ci siano ulteriori

spazi di crescita nel medio periodo. Personalmente ritengo che potrebbe riuscire anche a vedere i 23.000 punti nel 2014. Dalla Sua domanda non riesco a capire se è già investito o se invece vuole comprare. Nel primo caso manterrei la posizione aperta dandomi fine anno come obiettivo; nel secondo invece, attenderei la presumibile fase di correzione "primaverile" prima di inserirlo in portafoglio.

### RENDITE E TASSE, CONVIENE VENDERE?

Tra i provvedimenti di rilancio della crescita economica, il nuovo premier Renzi, ha presentato la proposta di aumento della tassazione delle rendite e plusvalenze finanziarie dal 20 al 26% con probabile decorrenza 1° maggio. Se-

condo Lei è il caso di vendere gli investimenti in guadagno godendo dell'attuale tassazione?

CLAUDIA M. e-mail

Dipende dalla sua posizione fiscale, dallo strumento finanziario e dal suo orizzonte temporale. Partendo dal primo punto, è chiaro che se Lei ha delle minusvalenze accumulate che scadono quest'anno, Le conviene "portare a casa" i guadagni e non rinunciare ad un credito fiscale. Oggi i mercati vengono da un discreto periodo di crescita ma, come noto, il futuro è sempre incerto e questa opportunità di plusvalenza potrebbe anche svanire se il mercato incorre nell'attesa correzione primaverile. Se invece la Sua posizione fiscale è "neutra", o comunque è tale da non consentire la compensazione tra gli strumenti fi-

nanziari in suo possesso (es: minusvalenze da amministrato che non compensano con eventuali plusvalenze sui fondi comuni), allora vendere solo se non crede più in quel mercato o se il suo orizzonte temporale è breve. In altre parole se, come credo, il Suo portafoglio è stato costruito per rispondere ai suoi bisogni di lungo periodo, non vedo perché anticipare il pagamento di un'imposta, che magari dovrà pagare tra molti anni. Se invece l'orizzonte temporale è breve (ad esempio perché ha in previsione l'acquisto di un immobile o altre spese nell'anno in corso), allora venda entro aprile.

### SPECULARE IN OBBLIGAZIONI

Ho un profilo speculativo, ma investo solo in obbliga-



Questa rubrica è firmata ogni lunedì da esperti di Borsa. Oggi tocca a Sarah Strufaldi, dir. Banca Ponti

SCRIVERE A:

RISPARMIO

Il Secolo XIX - piazza Piccapietra 21  
16121 Ge - fax. 010 5388426

pologia di investimenti, quelli obbligazionari. In ogni caso, seguendo il Suo profilo speculativo potrei suggerirle di vendere la metà di ciò che ha investito nelle obbligazioni ad alto rendimento (c.d. high yield) e di comprare delle obbligazioni governative di mercati emergenti (sempre tramite fondi). Questo comparto infatti mostra, da alcune settimane segnali di ripresa dei corsi, dopo i forti ribassi degli ultimi mesi, ma i prezzi sono ancora molto convenienti. Attualmente il rendimento atteso lordo dell'indice EMBI+ oscilla intorno al 6,10%/6,20%, mentre quello dell'High Yield Usa è circa 15/20 basis point più basso e quello degli High Yield Euro si posiziona invece intorno al 4,40%/4,50%, con una volatilità sostanzialmente analoga. In bocca al lupo!

zioni. Ho in portafoglio dei fondi obbligazionari high yield che mi hanno reso oltre il 15%. Devo venderli o potrebbero salire ancora? E nel caso di vendita cosa potrei comprare?

CLAUDIO G e-mail

Gentile lettore, è complesso rispondere senza avere la visione globale del Suo portafoglio, che dovrebbe sempre prevedere un'adeguata diversificazione, soprattutto in un caso come il Suo, in cui ci si "concentra" solo ad una ti-

### [+] COME CONTATTARE GLI ESPERTI

lunedì  
**ATTENTI AL PORTAFOGLIO**  
rispirmio@ilsecoloxix.it

martedì  
**TAX CORNER**  
taxcorner@libero.it

mercoledì  
**LA CASELLA DELLA SANITÀ**  
salute@ilsecoloxix.it

giovedì  
**LA STAGIONE DELL'AMORE**  
lestatedelcuore@ilsecoloxix.it

venerdì  
**PREVIDENZA FACILE**  
previdenza@ilsecoloxix.it

sabato  
**L'AVVOCATO DI FAMIGLIA**  
giovannacomande@fastwebnet.it

domenica  
**BIMBI IN FORMA**  
pediatra@ilsecoloxix.it